

Fedeli laici in ritiro spirituale

Perché i sacerdoti e le suore sono invitati a mandare i propri cristiani fedeli laici a fare uno o più giorni di ritiro spirituale, in Villa Sacro Cuore di Triuggio o in qualche altra casa di spiritualità? La risposta è: «La parrocchia è insostituibile ma non è sufficiente». Alla intensa vita pastorale quotidiana vanno affiancati momenti straordinari di deserto e di silenzio contemplativo. Alcune volte gli animatori pastorali notano in se stessi e nei fedeli cristiani laici momenti di siccità spirituale: si perde il mordente e l'entusiasmo, si continua a fare ma senza slancio: si batte fiacca. In queste situazioni siamo fortunati perché Maria madre della Chiesa lancia a Gesù la sua implorazione: «Non hanno più il vino della generosità nell'impegno di far crescere se stessi e gli altri». Lei intercede e Lui interviene e la vita spirituale, anaquata si trasforma in effervescente vino: così la vita personale e delle comunità riprende quota, opera e gioiosa. Tutti riprendono ad essere testimoni della vita buona del Vangelo. Ecco perché i responsabili di comunità e le religiose devono invitare a vivere una e più giornate di ritiro spirituale.

Don Luigi Bandera

con l'Ac e l'associazione Lazzati

Nel decanato Zara un percorso di cittadinanza attiva

L'Ac del Decanato Zara di Milano e l'associazione culturale «G. Lazzati» promuovono un percorso sulla cittadinanza attiva. Il primo incontro di mercoledì 1 febbraio ha avuto il patrocinio e la concessione della Sala Consiliare dal Consiglio di Zona 2 (viale Zara, 100), dove alle ore 20.45 interverrà Maurizio Ambrosini, docente di Sociologia dei processi migratori all'Università degli Studi di Milano, sul tema «Cittadini possibili. Come cresce una società multietnica». L'iniziativa dell'Azione Cattolica è intitolata «Cittadini attivi. Formazione per una cittadinanza consapevole» ed è rivolta ai giovani e agli adulti del territorio che desiderano riscoprire il valore del sentirsi responsabili e corresponsabili del bene comune. Il percorso ha lo scopo di offrire oc-

casioni di formazione e di confronto che aiutino a vivere l'impegno civile attraverso una presenza significativa nei vari ambiti sociali. Sono in programma tre incontri, che saranno itineranti e si svolgeranno il mercoledì 1, 15 e 29 febbraio, dalle ore 20.45 alle 22.45. Dopo aver inquadrato la cittadinanza attiva in una società multietnica, nel secondo appuntamento di mercoledì 15 febbraio si parlerà di «Associazione e volontariato: risorse di cittadinanza» insieme alle associazioni che operano sul territorio. Ci



tratterà il tema «Cittadinanza e legalità. Strumento di convivenza civile». (N.P.)

Genitori e sport, istruzioni per l'uso

La Commissione diocesana per lo Sport promuove tre serate di formazione per i genitori e genitori durante le quali si forniranno attenzioni e percorsi praticabili per una possibile alleanza educativa. Per favorire maggiormente la partecipazione, gli incontri, sul tema «Genitori e sport, istruzioni per l'uso», verranno proposti contemporaneamente in due sedi: a Milano presso il Centro Vismara (via dei Missaglia, 100) e a Besana Brianza presso il Cinema Edelweiss (piazza Cuzzù). Ecco il programma. Lunedì 6 febbraio, «Il campo non è un parcheggio...» (i valori in gioco quando un ragazzo si iscrive a una società sportiva). Lunedì 13 febbraio, «Genitori, gioie e dolori» (dal conflitto all'alleanza tra allenatori e genitori). Lunedì 20 febbraio, «Cari genitori vi scrivo...» (il ruolo dei genitori nell'attività sportiva; sono invitati a partecipare i genitori). Occorre segnalare presenza e luogo di partecipazione scrivendo a sport@diocesimilano.it e consegnare il modulo d'iscrizione disponibile nella sezione «Sport» del sito www.chiesadimilano.it/pgfom.

«E se qualcuno mi vede?» è il titolo degli incontri di Cultura e Spiritualità a Seveso dal 9 febbraio

A partire dalle parole del Vangelo, interventi di taglio sociologico, psicologico e teologico

La vergogna e il pudore Riflessioni in Seminario

DI YLENIA SPINELLI

Da ormai dieci anni gli Incontri di Cultura e Spiritualità, organizzati presso il seminario di Seveso, sono un'occasione per riflettere su alcuni temi rilevanti dell'universo giovanile, a partire dalle parole del Vangelo. Strettamente legata alla tematica della colpa, sviluppata lo scorso anno, il nuovo ciclo di incontri, che prenderà avvio il prossimo 9 febbraio alle ore 21, avrà come tema la vergogna e il pudore. L'intervento introduttivo di taglio sociologico, curato da don Ligo Lorenzi, parte dal presupposto che la vergogna è il sentirsi nudi di fronte ad un giudizio di inadeguatezza o di insufficienza che gli altri formulano, o potrebbero formulare, su di noi. Nasce quando ci rendiamo conto di aver agito in modo diverso da come viene indicato dalle regole sociali, dagli insegnamenti ricevuti o dalle aspettative degli altri. Ma come avviene questo giudizio? Fa bene o male alla vita delle persone? «Come il senso di colpa, la vergogna è un sentimento ambientale», anticipa Lorenzi - la sua funzione può essere positiva o negativa, a seconda di come viene vissuta. Ci interessa osservarla da vicino, perché la sua duplice natura la rende un interessante strumento di conoscenza di noi stessi e insieme un terreno di verifica dei valori che orientano la nostra vita». Quando funziona bene, infatti, la vergogna è come un campanello di allarme, che ci informa del fatto che nel nostro modo di agire ci siamo discostati da ciò che il senso comune ritiene giusto. Ma poi, dal piano della paura del giudizio, dobbiamo sporcarsi su quello dei valori a cui crediamo. «Il senso comune, le tradizioni sociali e le aspettative degli altri, che generano vergogna quando vengono violati», continua Lorenzi - sono come un trampolino che mi rimanda a ciò che motiva la mia vita in profondità. La vergogna, insomma, è come la prima tappa di una staffetta: essa passa il testimone alla consapevolezza dei valori, alla coscienza personale, alla vita morale e alla fede».

La vergogna funziona invece male quando non passa il testimone, allora genera disagio, perché si perde nel contanto e si rimuginano cose probabilmente gli altri stanno pensando di me, così diventa un gioco di specchi potenzialmente infinito e divorante. Nel secondo incontro del 16 febbraio, don Emilio Gnani si concentra sull'aspetto più psicologico, a partire dal colore della vergogna: «Diventando "rosso come un peperone" una persona esprime a livello corporeo un messaggio contraddittorio, desidera sottrarsi all'attenzione degli altri, ma diventa più visibile». Per questo suo carattere ambivalente, è utile comprendere i tre diversi modi in cui la vergogna si manifesta: la sparizione, la paralisi e la nudità. Ciò che accomuna queste sensazioni è un senso di umiliazione che chiama in causa l'immagine di sé e il possibile giudizio dell'altro. «Il senso di imbarazzo che caratterizza il vissuto emozionale della vergogna può diventare un problema quando getta un'ombra sul valore dell'individuo e non stimola l'assunzione delle proprie responsabilità», precisa don Emilio -, al contrario la vergogna può diventare un'esperienza positiva quando assume la forma del pudore, quando cioè interviene a proteggere e custodire l'identità contro uno sguardo che vorrebbe ridurla ad oggetto di piacere e di sfruttamento». Il riferimento al terzo capitolo della Genesi sarà invece il punto di partenza su cui riflettere nell'ultimo incontro del 23 febbraio, dal taglio teologico. Don Mario Antonelli si soffermerà infatti sul rapporto vergogna - paura - nascondimento. «Il vedere, o meglio l'essere visti, è decisivo quando si tratta di vergogna», spiega Antonelli -, il problema sta nella istintiva persuasione che Dio ti veda secondo il modo della condanna». Esiste infatti una «vergogna secondo Dio», quella che sente lo sguardo di Dio misericordioso, amorevole, pronto nel riconsiderarci figli. «Qui dentro», conclude don Antonelli -, prende senso il pudore, quello istintivo buono ad un raccoglimento di sé sotto questo sguardo paterno di Dio».



L'immagine della locandina

domani in Centrale

Testimonianze al Binario 21

Domani, alle ore 18, in Stazione Centrale (ingresso da via Ferrante Aporti, 3) la Comunità di Sant'Egidio e la Comunità Ebraica di Milano, come ogni anno, si ritrovano al Binario 21, punto di partenza della deportazione, per la memoria della deportazione degli ebrei partiti dalla Stazione Centrale il 30 gennaio 1944 e nei mesi successivi. In questa commemorazione porteranno la loro testimonianza, tra gli altri, Liliana Segre, sopravvissuta, partita da qui all'età di tredici anni per Auschwitz, e monsignor Giovanni Barbaresi. Interventi anche di Giorgio Del Zanna (Comunità di Sant'Egidio), Rav Giuseppe Laras (presidente del Tribunale Rabinico del Centro-Nord Italia), Roberto Jarach (presidente della Comunità Ebraica di Milano), Antonio Ferrari (Il Corriere della Sera). Sarà richiamata anche la memoria del Portajimos (lo sterminio dei Rom e dei Sintì). Al termine sarà possibile visitare una parte del cantiere del Memoriale della Shoah e i vecchi vagoni posti sul Binario 21.



Lo slogan dell'Azione Cattolica Ragazzi per il mese della pace

Ragazzi protagonisti di pace Meeting dell'Ac in 5 città

DI MARTINO INCARBONE

Festa, musica, entusiasmo. Giochi, amicizia: questi sono alcuni degli ingredienti che aiutano a costruire uno degli appuntamenti annuali più importanti per i ragazzi dell'Ac (Azione Cattolica Ragazzi), il Meeting della Pace. Non sono solo i ragazzi dell'Ac della Diocesi di Milano che a inizio anno riflettono sul tema complesso e fondamentale della pace attraverso la tradizione del mese ad dedicato: in tutte le Diocesi d'Italia, a partire dal messaggio del Santo Padre di quest'anno, migliaia di ragazzi riflettono, agiscono, giocano, si impegnano innanzitutto per vivere la pace in prima persona. Ciò che sta alla base delle attività proposte ai ragazzi sono tutti altro che dei semplici giochi: nel sussidio formativo essi vengono guidati nella lettura diretta di alcuni articoli della Costituzione Italiana e della Dichiarazione Universale dei Diritti dell'Uomo. Con i più grandi, i ragazzi delle medie, la riflessione si spinge fino al tema del carcere e della pena detentiva, partendo dalla situazione delle carceri italiane dove a fronte di una capienza complessiva di 45 mila persone, i detenuti sono più di 65 mila. Troppo difficile? Assolutamente no, infatti il cammino e la canzone che guidano il cammino di quest'anno sono proprio intitolati «Punta in alto, è la tua libertà». Il Santo Padre ricorda nel suo messaggio: «La pace per tutti

nasce dalla giustizia di ciascuno e nessuno può eludere questo impegno essenziale di promuovere la giustizia, secondo le proprie competenze e responsabilità»: quali sono allora le competenze e le responsabilità di un ragazzo nel mondo di oggi? Innanzitutto significa capire e che cosa servono le regole e che cosa sono i diritti e per questo è stata diffusa una intervista video al presidente emerito del tribunale di Torino Camillo Losana (disponibile sul canale youtube dell'Ac www.youtube.com/user/YouAc): un ragazzo chiede, perché avere delle regole e non fare quello che si vuole? «Delle regole non si può fare a meno, non si può immaginare una relazione senza regole, e meglio stabilirle prima piuttosto che dopo», risponde Losana. Appuntamento allora nelle cinque sedi in cui si svolge quest'anno il meeting della pace: il giorno sabato 4 febbraio per la zona di Lecco al Collegio Volta (dalle ore 14.30 alle 18); per la zona di Rho all'oratorio di Nerviano dalle ore 15 alle 17.30; per la zona di Monza presso la parrocchia di San Biagio Monza dalle ore 15.30 alle 18. Per la zona di Milano, Bassa, Sesto e Varese l'appuntamento sarà domenica 5 febbraio presso la parrocchia di San Paolo a Milano dalle ore 15 alle ore 18 e presso l'oratorio San Giorgio di Lu- raguo Marinone. Per informazioni e iscrizioni: www.azionecattolicamilano.it/ragazzi.